



Fodom è ...



... Primavera

In questo tempo siamo andate ad incontrare alcune persone di Fodom con due ragazzi, Francesco e Giorgia, che si sono dimostrati per un giorno "giornalisti in erba". Abbiamo incontrato Benigno Pellegrini che vive a Fodom da più di ottant'anni ed Elisa Martini, una giovane che sta dedicando una parte del suo tempo ad un'attività di volontariato molto importante per la nostra valle. Sentiamo cos'hanno da raccontarci ...

Intervista a Benigno Pellegrini ...

Sei contento di vivere a Fodom?

Sono arrivato ad un'età in cui non andrei più via da Fodom, solo la morte mi può portare via da qui. Avrei voluto andare nelle forze armate, ma uno dei miei fratelli più grandi è morto in guerra e mio padre mi ha detto che dovevo restare a casa. Ho lavorato la terra fino a 50 anni, ho avuto tre figli e poi ho pensato di far domanda al comune come guardia comunale e ho fatto questo lavoro fino alla pensione. Una volta sulla piazza c'era la macchina di un mio collega della forestale e il sindaco mi disse che dovevo fare la contravvenzione: era di un mio collega! A firmarla mi tremava la mano! Avevo il cuore buono!



Quali sono le tue passioni?

È stata sempre la musica. Quando c'era il fascismo bisognava cantare le canzoni fasciste e a scuola dovevo sempre intonare io. Il maestro mi aveva nominato capo. Una volta mi disse: "Vieni qui tu, da queste donne, che non sono capace di governarle!", e ci son riuscito.

Poi la guerra ha rovinato le mie passioni: avrei voluto fare un corso di musica, ma non potevo a causa del fatto che mio fratello era morto in guerra e ho dovuto rimanere a casa.

Ho frequentato il coro fino al 1953, ho imparato da solo, con i libri, poi ho preso in mano "la bacchetta" fino al 2003.

Cosa fai tutti i giorni?

In questo momento non faccio tanto, per la mia condizione: porto la legna e scaldo la “stua” e preparo qualcosa da mangiare. So fare bene i “cajuncei”, le “tirale” e le “balote”. Ho imparato quando sono rimasto vedovo, ho cominciato con un po’ di ricette ... qualcosa ricordavo da mia moglie. Non mi è mai piaciuto alzarmi preso, adesso mi alzo alle 7.30. Durante il giorno guardo un po’ di televisione, gioco alle carte, leggo il giornale, ascolto musica. Non vinco tanto a carte, non so usare proprio l’astuzia.

Credi in Dio?

Credo in Dio Padre creatore del cielo e della terra, ma ci sono delle cose che mi pongono dei dubbi. La Chiesa ha saputo chiacchierare tanto, e mi sono disgustato di alcune cose. Prego col cuore, mi piace di più la preghiera da solo. La fede a noi è stata inculcata, quelle basi mi sono rimaste tutte. Poi però quando vedo un giovane con un tumore, che non ha più la salute, e persone molto anziane magari non più lucide, che vivono ancora, mi chiedo perché il Signore permette questo. Oppure a volte mi chiedo cosa ci sarà dopo la morte. E che giudizio avranno quelle persone, come Hitler e Mussolini, che hanno fatto molto del male?

Ti piace la tua vita?

La vita “è un po’ di tutto”. Il periodo più bello sono stati i primi dieci anni di matrimonio, quando i bambini erano piccoli, poi ci sono state le preoccupazioni di avere figli grandi: bisognava dare loro una strada; ho perso un figlio di vent’anni, poi mi è morta la moglie. Non è stata proprio una bella vita.

Che consiglio daresti a un giovane come me?

Di cercare nelle tue possibilità di fare tutto quello che puoi e di farlo per un buon fine. Hai un’intelligenza che devi sfruttare. Purtroppo siamo umani e tendiamo a sbagliare, però tutto è possibile.

Francesco Denicolò

Intervista Elisa Martini ...

Siamo qui con Elisa, che ora si presenterà e ci racconterà l'esperienza che sta facendo da un po' di tempo ...



Ciao sono Elisa, abito ad Ornella, studio (sono in 5^a superiore) e oltre a questo da circa un anno faccio volontariato presso la Croce Bianca di Livinallongo e vi racconterò la mia esperienza.

Perché fai volontariato?

Perché è un'esperienza per aiutare gli altri, rendersi utili per la società, pensare agli altri nel tempo libero. Inoltre è un'occasione per conoscere gente nuova e fare nuove esperienze.

Come hai saputo di questo?

Sono venuta a conoscenza del volontariato già alle medie: abbiamo avuto la possibilità di fare delle esperienze in volontariato. Poi l'anno scorso è stata fondata l'associazione "Croce Bianca" di Livinallongo e ho deciso di entrare a far parte di essa.

Ti piace?

Sì è un'esperienza che ti arricchisce dentro secondo me. E poi si è sempre in compagnia, fai nuove amicizie, è un bel modo per passare il tempo.

Come hai imparato?

Ci sono dei corsi di formazione appositi: il corso B prevede 10 lezioni, un "tirocinio" e un esame finale (scritto e orale), con il quale si ottiene una certificazione che consente di svolgere questo servizio. Quando si esce con l'ambulanza dev'esserci almeno un volontario che abbia il corso B.

Che emozioni hai provato negli interventi? Raccontaci qualche intervento che hai fatto.

Le emozioni... dipendono dalla situazione che ci si trova davanti. Prima di tutto ti senti un po' spaventata, perché non saprai mai a cosa vai incontro finché non arrivi sul posto, poi dipende da com'è la situazione, com'è il paziente. Però quando rientri e sai che tu hai fatto tutto quello che c'era da fare, ti senti bene.

Principalmente facendo servizio qui ad Arabba gli interventi riguardano soprattutto chi cade sulle piste da sci, d'inverno.

D'estate ci sono soprattutto incidenti motociclistici. Io principalmente ho affrontato cose lievi come qualche polso rotto o qualche spalla slogata, ma anche qui bisogna mettersi in gioco, perché non conosci le persone, devi adattarti alla loro lingua, non sempre è facile comunicare con loro (non tutti parlano l'Italiano o l'Inglese). A volte ho provato in varie lingue, ho comunicato a gesti, oppure adesso sul telefonino c'è google-traduttore! Comunque le cose essenziali si riescono sempre a comunicare e poi dà sicurezza l'essere sempre in due: ti puoi confrontare.

Perché hai scelto proprio questo tipo di volontariato? Conosci altre associazioni?

Perché qui c'è principalmente questo, non conosco molto altro (so che c'è per esempio volontariato in casa di riposo...). A me piaceva fare questo tipo di esperienza e poi c'era anche bisogno.

Cosa pensi dell'organizzazione di questo servizio?

È un elemento essenziale per un'associazione, se non c'è un'organizzazione ben precisa che si occupa di ogni minimo dettaglio è un po' difficile andare avanti con un lavoro così complesso: ci sono i turni da organizzare, garantire che ci sia sempre qualcuno a disposizione. Ognuno infatti ha le sue esigenze, non tutti hanno tempo, soprattutto d'inverno quando tutti lavorano.

Perché secondo te ci sono molte persone che fanno volontariato qui a Fodom?

Perché in una comunità così piccola si sente il bisogno di aiutarci l'un l'altro e quindi ognuno mette a disposizione il proprio tempo per gli altri; in questo modo si mettono insieme le forze.

Continuerai a farlo in futuro?

Credo proprio di sì, finché avrò il tempo lo farò, perché mi piace, anche se lavorerò.

Giorgia Demattia